

LE AMBRE DI VETULONIA

(Tavv. I-V)

Una peculiarità della necropoli di Vetulonia è rappresentata dal gran numero di ambre che si rinvencono nelle sue tombe, a qualunque tipo di sepoltura ed a qualunque epoca queste appartengano (1). Così, dai semplici e poco numerosi grani delle più antiche urne cinerarie biconiche (che più tardi avranno quale coperchio il caratteristico elmo) appartenenti al periodo c. d. « villanoviano », passiamo alle suppellettili ben più ricche e numerose delle tombe appartenenti al periodo c. d. « orientalizzante » in cui, fra ori e avori e argenti e bronzi, le ambre abbondano con gran varietà di forme. E da questo periodo, che è certo il più rigoglioso per bellezza e numero di ambre, si passa ad una fase ancora posteriore (che è caratterizzata specialmente dalla tomba del Tridente e dalla tomba della Pietrera), dove già l'ambra non ha più un posto di grande rilievo fra le suppellettili, sebbene ancora non sia da ritenersi completamente passata di moda.

I

Molto e da molti è stato scritto e detto circa la provenienza dell'ambra in generale e di quella etrusca in particolare.

Tralascio completamente di citare le fonti classiche (2), che in gran copia ci diedero notizie più o meno fantastiche circa la provenienza di questa resina fossile.

Alle fonti classiche si appoggiarono quasi esclusivamente quanti degli studiosi moderni affrontarono il problema della provenienza

(1) Si tenga presente che le ambre rinvenute in cinerari vi erano poste insieme con le ceneri del defunto, mentre per le tombe ad inumazione i monili di ambra facevano parte, come gli altri ornamenti personali, della toeletta fatta al cadavere prima che venisse inumato.

(2) Rimando senz'altro alla voce *Electrum* del *Dict. des Ant. Gr. et Rom.* del DAR. et SAGLIO (A. Jacob).

delle ambre fino a quando non apparve chiaro che, soltanto attraverso un esame biochimico del materiale, si sarebbe potuti giungere a delle conclusioni definitive sull'argomento. Il primo sistematico studio secondo il nuovo criterio di indagine deve attribuirsi allo Stoppani (3), il quale riassunse quanto sino ai tempi suoi era stato scritto e propose l'ipotesi, appoggiandosi su analisi quantitative dell'acido succinico, che le ambre etrusche fossero di provenienza baltica non solo, ma che gli Etruschi andassero essi stessi a provvedersene viaggiando sino al nord dell'Europa.

Ma il lavoro del nostro geologo non persuase tutti e si continuarono per ciò, anche dopo di lui, ricerche basate sopra tutto su analisi chimiche delle diverse ambre di scavo. Ma, poichè queste analisi risultavano sempre disperate e discordi, si pensò, per accertare il luogo di origine delle ambre etrusche, di sfruttare gli inclusi organici dell'ambra. In tal senso orientò le sue ricerche il Padre Zanon (4), il quale, basandosi sullo studio delle diatomee incluse nelle ambre, giunse alla conclusione che le ambre etrusche provenivano dai giacimenti sarmaziani della Sicilia. Ma, poichè neppure la tesi sostenuta dallo Zanon è parsa completamente convincente, su campioni di ambre provenienti specialmente dalla necropoli di Vetulonia sono state condotte nuove indagini analitiche, le quali hanno dimostrato ancor più come solo attraverso un esame accuratissimo e minuzioso degli inclusi organici dell'ambra rinvenuta nelle tombe etrusche, si possa sperare di giungere ad una conclusione definitiva su questo argomento (5).

Infatti, riepilogando, allo stato attuale degli studi, due sono le principali ipotesi circa la provenienza dell'ambra etrusca, e presentano ambedue validi argomenti favorevoli e contrari (6). La più antica, che ha per maggiore propugnatore lo Stoppani, sostiene la provenienza baltica; la seconda, che è principalmente appoggiata dallo Zanon, vuole si tratti di provenienza sicula. Lo Stoppani ha dalla sua sopra tutto la tradizione mitografica e quella letteraria (la quale però, si badi, deve riferirsi principalmente all'ambra della

(3) A. STOPPANI, *L'Ambra nella Storia e nella Geologia*, Milano, 1886.

(4) V. ZANON, *Le diatomee dell'ambra*, in *St. Etr.*, III, 1929, pp. 427 sgg.

(5) V. nella sezione Naturalistica di questo stesso volume l'articolo di M. PASSERINI, *Analisi chimica di alcuni campioni di ambre etrusche*.

(6) Si tenga presente che altre ipotesi sono state formulate, ma senza alcuna scientifica ed esauriente trattazione e che lo stesso Passerini considera provvisoria l'ipotesi, da lui suggerita, che possa trattarsi di ambra appenninica.

età romana (7) ed il fatto che ancor ora le regioni baltiche danno la maggior produzione di ambra commerciale. Lo Zanon si fa forte di tre specie di diatomee scoperte in ambre etrusche (8) o che hanno in comune con queste i caratteri organolettici, diatomee che appartengono a delle specie estinte, rinvenute fossili soltanto nell'orizzonte sarmarziano, quale è appunto quello dei depositi ambriiferi della Sicilia.

Si guardino ora le principali ragioni che si oppongono alle due succitate ipotesi. È assolutamente da escludere che gli Etruschi si spingessero essi stessi sino alle rive del Baltico per prelevarne l'ambra, in quanto non vi è alcun indizio che ci parli di una simile attività da parte di questo popolo, attività, che dovrebbe poi essersi svolta per via di terra, in quanto è accertato che l'ambra non ha mai seguita la grande via, che, lungo il litorale atlantico, conduceva a Marsiglia attraverso lo stretto di Cadice (9). Inoltre, si può lecitamente concludere che, come ai tempi di Plinio l'ambra giungeva a Roma dalle coste del Baltico e dai giacimenti del Samland, questa stessa fosse la provenienza dell'ambra che si ritrova nelle necropoli etrusche? Maggiore accettabilità presenta certo l'idea che agli Etruschi l'ambra giungesse dai depositi siculi, ai quali potevano essi stessi pervenire facilmente per via di mare. Ma di quale entità erano tali depositi? Erano essi così importanti da alimentare, oltre che la industria locale, anche quella etrusca? Sono, questi, interrogativi ai quali non ritengo si possa con sicurezza rispondere, almeno sino a questo momento, dato che neppure l'attuale grande povertà dei depositi ambriiferi siculi non può servirci da solido punto di partenza, come i geologi ci insegnano. Inoltre, lo stesso Zanon nel suo articolo sostiene che un'ambra rinvenuta in un sepolcro di Anzio è della medesima natura di quelle etrusche. Ed allora perchè non ammettere per l'una e per le altre la medesima provenienza baltica, piuttosto che dir baltica l'una e sicule le altre?

Stando così le cose, io ritengo che nessuna delle due ipotesi finora formulate circa la provenienza dell'ambra che si ritrova nelle tombe vetulonesi ed, in generale, etrusche, abbia un carattere di tale fondatezza da potere essere accettata senza riserve. Che

(7) V. spec. *Pl.*, *N. H.*, XXXVII. pp. 11 sgg.

(8) *Achnantes Athenais* Pant., *Achnantes Exigua* var. *Stauroptera* Pant., *Cocconeis Hyalina* Pant.

(9) DÉCHELETTE, *Man. d'Arch. Préhist.*, I. pp. 623 sgg.

se dovessi formulare un giudizio, che però avrebbe un forte carattere soggettivo, aderirei piuttosto alla ipotesi della provenienza baltica in quanto, oltre alle prove già citate, ve ne sarebbe un'altra, che potrei chiamare « negativa ». Nell'età neolitica l'ambra è rara ancora ovunque, salvo che in Danimarca, in Isvezia e nell'isola britannica. Le sepolture nordiche dell'età della pietra levigata ne contengono assai numerosi esemplari, mentre è ancora assai rara nell'Europa centrale e quasi sconosciuta in quella meridionale. È a partire dall'età del bronzo che l'ambra diviene l'oggetto di una importante corrente commerciale (ed è in questo periodo che comincia a verificarsi il fenomeno dell'esser più raro questo prodotto nei suoi paesi di origine che nell'Europa meridionale). Sia in Svizzera che in Italia settentrionale e nella Savoia non vi sono, si può dire, palafitte dell'età del bronzo, che non abbiano dati grani di ambra; e parimenti se ne sono raccolti nelle terremare dell'Emilia. Nella prima età del ferro l'ambra abbonda nelle Alpi; e d'altra parte noi sappiamo da Plinio (10) che gli abitanti delle contrade transpadane ed alpestri attribuivano ai grani d'ambra portati intorno al collo preziose virtù terapeutiche. Inoltre l'ambra non fa difetto in nessuna delle stazioni protostoriche della Venezia, ed in Carniola se ne sono trovati migliaia di grani. Sul litorale adriatico l'ambra abbonda nella seconda età del ferro (11). Così, progredendo nel tempo, noi vediamo chiaramente come quest'ambra, irradiandosi dai suoi baltici paesi di origine, si vada diffondendo sempre più verso Mezzogiorno fino a raggiungere, da una parte, le coste liguri, e dall'altra, quelle adriatiche. E, fra tanta ambra che non è picena, dovrebbe esservi solo l'oasi del territorio etrusco in cui si troverebbe una tale particolarità, la quale poi, in un'epoca successiva, quella romana, viene sicuramente a mancare.

Ed un'altra ipotesi vi sarebbe da formulare, importante molto per le conseguenze che se ne potrebbero trarre circa la provenienza degli Etruschi, ma essa pure priva ancora di un qualunque valore obiettivo: non potrebbe l'ambra delle necropoli etrusche essere di provenienza asianica? e, se così fosse, non potrebbe questo giovare alla tesi che sostiene essere gli Etruschi una popolazione pervenuta in Italia da un centro X del Mediterraneo orientale? Purtroppo neppure a questi interrogativi può ancora darsi una risposta concreta.

(10) N. H., XXXVII, p. 11.

(11) DÉCHELETTE, o. c., *passim*.

Nulla dunque, giova ripeterlo ancora una volta, può dirsi di conclusivo intorno a questo interessantissimo problema.

II

Per quel che riguarda l'ambra di provenienza baltica, è comune opinione che, in generale, il Nord inviasse al Mezzogiorno una materia prima allo stato bruto e che poi essa fosse lavorata in ciascun luogo secondo il gusto delle maestranze locali (12). Un esame oggettivo del materiale vetuloniese ci condurrà alla medesima conclusione. Che, cioè, l'ambra, da qualunque parte provenisse, giungeva grezza a Vetulonia e quivi era lavorata da maestranze locali.

Esaminando le tavole sinottiche poste in fine a questo articolo, nessun dubbio può sussistere circa la « permanenza », accanto a tipi tecnicamente più complessi, della maggior parte dei tipi di monili di ambra dai più antichi pozzetti alle più recenti tombe, permanenza che può essere spiegata in due modi: o si tratta di monili provenienti sempre dal medesimo centro di produzione, oppure questo centro di produzione doveva essere nella stessa Vetulonia. E che questa sia la esatta interpretazione del fenomeno appar chiaro quando si consideri che in varie tombe (13) sono stati trovati pezzi informi di ambra combusta (14). Fra questi rimasugli, degno di particolare attenzione è quello riprodotto alla tav. V, 27. Evidentemente si tratta di un pezzo di ambra originariamente più voluminoso, al quale sono stati asportati dei nuclei da lavorarsi successivamente. E se l'ambra non fosse stata lavorata nella stessa Vetulonia, come si spiegherebbe la presenza di questi rimasugli di bottega e sopra tutto di quello innanzi citato?

Date le affinità esistenti fra questa resina fossile e l'avorio (spe-

(12) TAC., *Germ.*, XLV: « Aestii... succinum, quod ipsi glaesum vocant. inter vada atque in ipso mare legunt. nec quae natura quaeve ratio gignat, ut barbaris, quaesitum compertumve; diu quin etiam inter cetera ejectamenta maris jacebat, donec luxuria nostra dedit nomen... rude legitur, informe perfertur, praetiumque mirantes accipiunt ».

(13) Per esempio Poggio alla Guardia, pozzetto N. 84 e, stessa località, pozzetto N. 51 (v. FALCHI, *Vetulonia*, pp. 31 sgg.); *Not. Scavi*, 1885.

(14) La presenza, nei nuclei, di ceneri di legna e materiale terroso fa supporre che tali nuclei fossero stati posti fra la legna utilizzata per la cremazione dei cadaveri (questo uso deve probabilmente riferirsi ad una parte di rituale funerario a noi sconosciuto).

cialmente durezza) molto simili dovevano essere i metodi di lavorazione dei due materiali, sicchè non sono alieno dal ritenere che gli stessi intagliatori di avorio fossero i produttori di quel grandissimo numero di grani e monili di ambra, o che almeno agli intagliatori di avorio avessero attinti i segreti dell'arte loro. E gli uni e gli altri dovevano far parte di quella gran famiglia di orafi che certo fu, specie nel periodo orientalizzante, fiorentissima in Etruria e particolarmente a Vetulonia. Ed uno sguardo a tutte le oreficerie e le gemme vetuloniesi ce lo confermerebbero chiaramente.

Quali gli utensili di cui erano in possesso i lavoratori dell'ambra? Ritengo che non dovessero essere gran che dissimili o meno perfezionati di quelli usati dagli artigiani moderni, poichè, mettendo a paragone due monili d'ambra, l'uno vetuloniese e l'altro proveniente da una qualunque bottega moderna, non è certo l'etrusco a scapitarne. Che anzi in nessuna delle attuali ambre ho riscontrata una sì minuziosa ricerca del particolare o politezza di forma. Nè deve meravigliare questa constatazione chi abbia ammirate fibule e bracciali e spilloni e fermagli in oro laminato o granulato, opera di maestri etruschi che ancor oggi rappresentano un punto non mai superato dalla oreficeria mondiale.

Una piccola sega, uno scalpellino, alcune limette, un compassino per incidere i famosi cerchi concentrici (simboli solari?), uno stiletto, un brunitoio, per render levigate e lucide le superfici, questi ritengo fossero i principali utensili di cui gli artigiani vetuloniesi si servivano per manipolare le loro ambre.

Speciale attenzione meritano, per quel che riguarda la tecnica, quattro pezzi almeno: la figurina femminile di cui alla tav. IV, 22; il pezzo di tipo 16; il pendaglio di cui alla tav. II, 14; la fibbia di cui alla tav. V, 28.

In tutti e quattro i casi ci troviamo di fronte ad ambra legata ad altro metallo.

In quanto alla figurina femminile (che chiameremo di tipo *B*) notiamo come i seni siano stati segnati con una tecnica differente da quella impiegata per la figurina (che chiameremo di tipo *A*) di cui alla stessa tavola 21 *a* e *b*): in questa abbiamo una tecnica che potremmo chiamare « naturalistica »; in quella invece sono indicati da un circolino assai incavato con un foro nel mezzo, esso pure profondo. Per gli occhi poi abbiamo la medesima tecnica dei circolini sia per l'una che per l'altra figurina (e tale tecnica è impiegata anche per gli occhi delle scimmiette accovacciate).

Il problema che a noi si presenta è: pensando al significato religioso acquistato dai cerchi concentrici, dobbiamo ritenere che

i seni nella figurina tipo *B* e gli occhi nelle figurine tipo *A-B* siano stati fatti così per una qualche ragione rituale? Un tale interrogativo non si sarebbe certo potuto risolvere con sicurezza, se fra gli innumerevoli frammenti di ambra del Circolo di Bes non avessi trovato un frammento di testa umana. Si tratta di una testina appartenente ad una figurina umana del solito tipo, mutilata di tutta la parte inferiore del volto e dell'orecchio sinistro. Dell'occhio destro vi sono soltanto tracce. In quanto all'occhio sinistro, in quel circolino a forte intaglio si nota ancora incastrata una applicazione in argento, che non può lasciare dubbi: gli occhi ed a volte i seni delle figurine umane e gli occhi delle scimmiette in ambra presentano quel circolino assai incavato perchè vi doveva trovar posto l'applicazione in argento che avrebbe data maggior vita alla figura stessa (15).

Aderente al pezzo di tipo 16 ho rinvenuta una lamellina che, fatta analizzare per maggior sicurezza, è risultata esser di oro. È da presumersi che originalmente il pezzo, o parte di esso, dovesse essere ricoperto da una placatura in oro (16).

In quanto al pendaglio di cui alla tav. II, 14 si tratta di un piccolo grano a spicchi montato in argento. La montatura è costituita da una placchettina circolare umbilicata inferiore da cui si partono due fili, che, seguendo gli incavi tra gli spicchi, si incurvano nel foro che è nella parte superiore del chicco.

Fra i monili rinvenuti nella c. d. « Tomba della Straniera », infine, esiste una fibbia, al centro della quale sono incastonati due dischetti di ambra (tav. V, 28), che certo dovevano fare un bel vedere con il loro giallo traslucido di fra il lucido argento.

Così, in questi quattro casi che ora abbiamo esaminati — che non sono poi gli unici, anche se ci limitiamo alla sola Vetulonia — abbiamo visto come l'ambra, oltre che essere adoperata come materia prima per la manipolazione di pendagli e simili, fosse anche impiegata, sebbene in minor misura, accoppiata ad altri metalli preziosi, come l'oro e l'argento, per ottenerne dei monili più eleganti e gradevoli alla vista. Non ho mai notato — salvo che nelle

(15) Non so se si debba ritenere che anche i circolini concentrici che si trovano spesso incisi sui ventri e sui dorsi degli scarabei siano stati incisi per la medesima ragione. In questo caso sarei propenso a pensare a simboli religiosi, anche perchè spesso i circoli si intersecano tra di loro.

(16) A questo proposito ricordo come a Populonia sia stato rinvenuto un frammento di anello in ambra, del quale si conserva la placchetta centrale rivestita da una foglia sottilissima di oro. (A. MINTO, *Nuova tomba a camera scoperta sul Poggio della Porcareccia*, in *Not. Scavi*, 1940).

fibule ad arco ed a mignatta ed in alcune immanicature, in cui ragioni ovvie costringevano a legare l'ambra con metalli vili — non ho mai notato, ripeto, l'impiego dell'ambra insieme con metalli od altro materiale meno nobile, il che mi fa ritenere che questa resina fossile fosse considerata dagli antichi Etruschi preziosa, oltre che per le sue virtù terapeutiche (e forse magiche), anche per il suo valore intrinseco.

III

Chi voglia ora porsi il problema di quale sia il valore artistico delle ambre vetuloniesi, credo non possa giungere a conclusione differente da questa: ci troviamo di fronte a prodotti di un artigianato che, seppure, come tale, giunge a volte ad alto livello, non riesce mai ad uscir fuori da questo suo carattere: manca assolutamente, anche nella più bella scimmia del Circolo dei Monili, quello che possiamo dire una personalità di artista. Si nota sempre quel tanto di maniera che è proprio di ogni prodotto dell'artigianato di qualunque tempo. Nè possono dissuadere da questa sensazione nuove od originali forme: tutte in fatti ritornano o negli ori laminati o negli argenti sbalzati o negli avori. Ed anche quella che ho già detta essere la migliore figurina, la scimmia accovacciata con il mento fra le mani (tav. IV, 23 a e b) ritorna identica nella posizione e quasi in ogni particolare in una lamina d'oro di Marsiliana, che presenta una serie di scimmie simili a questa vetuloniese. Nè questo è l'unico confronto che potrebbe farsi.

Originale — sebbene anche sulla originalità di questo pezzo pongo le mie riserve —, ma scadente da punto di vista della realizzazione, può essere soltanto la figura in trono (tav. IV, 24) che sembra dominare fra i pendagli di quella che ritengo una unica meravigliosa ricca collana del Circolo dei Monili.

Che cosa dunque vi è che ci fa rimanere ammirati di fronte a molti di questi monili? È la graziosità della scimmietta accovacciata, la bella ingenuità con cui è resa la figura umana, specie in alcuni particolari, la levigata bellezza dei pendagli di forma più comune, l'attenta cura nel renderli il più possibile gradevoli alla vista col renderne armoniche forme e proporzioni.

IV

Sotto un duplice aspetto può considerarsi la questione religiosa in riferimento all'ambra. Da una parte dobbiamo esaminare il lato, diciamo, particolare del problema; cioè quali fossero le credenze degli Etruschi circa i poteri soprannaturali attribuiti all'ambra:

dall'altra, quello più vasto, che si riferisce al significato religioso dei monili.

Per quel che riguarda le credenze particolari degli etruschi circa i poteri soprannaturali da attribuirsi all'ambra nulla mi è stato dato di trovare in particolare. Possiamo solo supporre, riferendoci a quanto sappiamo circa le credenze di altri popoli antichi, che anche gli Etruschi ritenessero l'ambra quasi una panacea universale (17).

Ma è l'altro aspetto della questione religiosa, quello che riguarda il significato dei monili di ambra, che maggiormente attrae l'attenzione dello studioso, in quanto, oltre alle ambre di forma più comune, altre ve ne sono le quali potrebbero far supporre che l'artefice (od il committente) abbia voluto dare loro un significato più profondo. Questo potrebbe dirsi per il Bes in ambra da me trovato accanto ad un Bes metallico (tav. V, 31 *a* e *b*) nella tomba che prende il nome appunto da quel mostro egizio; questo, della scimmietta accovacciata, più volte riprodotta nella collana del Circolo dei Monili; questo, della scimmietta simile alla precedente, ma posata su quattro otri (?) della tomba del Tridente (tav. IV, 25 *a* e *b*) (18); questo, della divinità in trono della già citata collana del Circolo dei Monili.

È tanto più interessante potrebbe risultare una indagine in questo senso in quanto essa potrebbe portarci a nuove, insperate scoperte sulla religione etrusca, specialmente se — senza fermarsi ai soli monili di ambra — si cercasse di svelare il segreto che nascondono tutto quel gran numero di monili ed ornamenti — siano essi in oro in argento in bronzo in ferro in avorio od in altro materiale — che rappresentano la maggior parte della suppellettile delle tombe etrusche (19).

Ma una tale indagine esula dagli assunti di questo articolo.

TIPOLOGIA DELLE AMBRE (20)

I - *P e r l a* sferica di vario diametro con foro centrale.

I a - *P e r l a* globulare con il foro praticato tra i due poli (*variante del tipo I*) (tav. I, 1).

(17) V. DAR. et SAGLIO, *o. c.*, s. v. cit.

(18) Una spiegazione di questo pendaglio ha tentato di dare il MILANI in *STM*, III, 258.

(19) Anche il Milani, il quale è l'unico nei suoi *STM* ad accennare a volte alla grande importanza che potrebbero acquistare queste suppellettili per la conoscenza della religione etrusca, non ha poi mai studiate di proposito queste suppellettili, pur avendone mostrata la intenzione.

(20) Tutte le riproduzioni fotografiche sono circa a grandezza naturale.

- 1 a' - *P e r l a* globulare con il foro praticato tra i due poli e linee graffite più o meno profonde nel senso meridiano (*variante del tipo 1 a*).
- 2 - *B o t t i c e l l a*. Il rapporto tra lunghezza e diametro è vario, sino a raggiungere la forma di un bastoncino. Il foro è praticato nel senso della lunghezza o della larghezza.
- 2 a - *B o t t i c e l l a* o bastoncino con superficie graffita a spinapesce. Il foro è praticato longitudinalmente (*variante del tipo 2*) (tav. I, 8).
- 3 - *R i v e s t i m e n t o* di fibula, composto di vari elementi discoidali, che venivano infilati per mezzo di un foro centrale all'anima metallica (generalmente bronzo) ed erano tenuti tra loro per mezzo di sostanze resinose (tav. I, 7).
- 3 a - Nei rivestimenti di fibule molto grossi (« a mignatta ») la forma degli elementi di ambra varia notevolmente: invece di un solo foro se ne notano nella parte centrale alcuni di grandezza tale da far supporre che per ognuno di essi passasse un'anima metallica rigida, mentre lungo il bordo vi è una serie di fori capillari (poco visibili nell'esemplare riprodotto in fotografia) per i quali passavano degli esilissimi fili, probabilmente anch'essi metallici (tav. I, 9).
- 4 - *G u a n c i a l e t t o*. Le dimensioni dei lati e lo spessore variano (tav. I, 2).
- 4 a - *G u a n c i a l e t t o* con una faccia a superficie piatta ed una incavatura lungo il bordo (*variante del tipo 4*).
- 4 b - *P i a s t r a* a rombo o romboide con praticatovi o meno il foro per il passaggio del cordoncino di sostegno (*variante del tipo 4*).
- 5 - *R o c c h e t t o*. Le dimensioni variano; il foro è sempre longitudinale.
- 5 a - *R o c c h e t t o* più complesso del tipo 5 (tav. I, 3).
- 5 b - *R o c c h e t t o* affusolato a volte rivestito d'argento (*variante del tipo 5*).
- 5 c - *T r e r o c c h e t t i* uniti ricavati in un unico pezzo di ambra (*variante del tipo 5*) (tav. II, 15).
- 6 - *P e n d a g l i o* a sfera. Lievi differenze si hanno nella decorazione complementare (tav. I, 5).
- 6 a - *P e n d a g l i o* a doppia sfera sovrapposta (*variante del tipo 6*) (tav. I, 4).
- 7 - *P e n d a g l i o* « a goccia ».

tranne le fotografie 8 e 10 ($\frac{1}{2}$ circa del vero) e la fotografia di insieme della collana del Circolo dei Monili.

- 7 a - P e n d a g l i o « ad uliva » (*variante del tipo 7*) (tav. II, 16).
- 8 - P e n d a g l i o « a fialetta ».
- 8 a - P e n d a g l i o « a fialetta ». Dalla parte inferiore è praticato internamente un foro che giunge fin quasi al collo del pendaglio. Probabilmente in questo foro si innestava una seconda parte del pendaglio, che è andata perduta (*variante del tipo 8*) (tav. I, 6).
- 9 - P e n d a g l i o a forma troncoconica con collare, decorato a sporgenti e rientranti paralleli (tav. V, 33).
- 9 a - P e n d a g l i o a forma troncoconica simile per decorazione al tipo 9 ma con un foro interno simile a quello presentato dal tipo 8 a (*variante del tipo 9*).
- 10 - P e n d a g l i o a forma di pesce (tav. IV, 26).
- 11 - S c a r a b e o di varie dimensioni e decorazioni. Quasi tutti hanno uno o due fori longitudinali ed incisi sul dorso e sul ventre dei cerchi concentrici a volte sovrapposti alla decorazione e fra di loro.
- 11 a - S c a r a b e o può considerarsi il monile dal ventre liscio e dal dorso striato longitudinalmente a forma simile a quella del tipo 11 (*di cui è variante*).
- 12 - D i s c o con foro centrale per passarvi il cordoncino di sostegno.
- 12 a - C a m p a n e l l a di varie dimensioni (*variante del tipo 12*).
- 12 a' - C i a m b e l l a di varie dimensioni e sagomature (*variante del tipo 12 a* di cui può considerarsi riproduzione ingrandita) (tav. II, 19).
- 13 - R i v e s t i m e n t o di immanicatura composto di vari elementi discoidi di varia grandezza e decorazione.
- 14 - P e n d a g l i o consistente in un grano d'ambra a spicchi montato in argento (tav. II, 14).
- 15 - D i s c o di notevoli dimensioni con ventre piatto e dorso convesso, non decorati. Probabilmente montato su altro metallo (tav. II, 11).
- 15 a - D i s c o di notevoli dimensioni con ventre piatto e dorso convesso e decorato con striature profonde (*variante del tipo 15*) (tav. II, 13).
- 16 - P e z z o rettangolare. Ventre liscio; dorso cuspidato. Dei fori l'attraversano parallelamente ai lati corti.
- 16 a - P e z z o rettangolare. Ventre liscio; dorso cuspidato e graffito a linee convergenti a spinapesce. Dei fori l'attraversano parallelamente ai lati corti (tav. I, 10).

- 17 - Ornamento di cintura (probabile) tav. II, 17).
- 18 - Ornamento di cintura (probabile) (tav. II, 18).
- 19 - Ornamento di cintura (probabile) (tav. V, 34 a).
- 20 - Disco con ventre piatto e dorso convesso e graffito. Una corona di fori capillari fa pensare che questo monile fosse montato su cuoio o stoffa. Rinvenuto insieme con una coppia di pezzi del tipo 19 fa pensare che insieme con essi formasse l'ornamento centrale di una cintura con ai lati elementi del detto tipo 19 (tav. V, 34 b).
- 21 - Pendaglio a forma di scudo umbilicato. Superficie superiore liscia. Un'appendice in cui è praticato il foro per il passaggio del laccettino (tav. V, 30 a e b).
- 22 - Pendaglio di forma incomprensibile (tav. V, 29).
- 23 - Fuseruola (?) di forma molto semplice (tav. V, 32).
- 24 - Rana di piccole dimensioni (tav. V, 35).
- 25 - Bes di piccole dimensioni assai deteriorato. Un foro attraverso le orecchie permette il passaggio del cordoncino (tav. V, 31 b).
- 26 - Divinità in trono con un feto canino (?) fra le gambe. Un foro attraverso le orecchie (tav. IV, 24).
- 27 - Figurina femminile, le mani sul ventre. Braccialletti decorano le braccia e collane il petto. I capelli, riuniti in lunga treccia, scendono sin quasi al coccige. Un foro attraverso le orecchie (tav. IV, 21 a e b).
- 27 a - Figurina femminile, in tutto simile a quella di tipo 27 solo che i seni sono caratterizzati da un circolino d'argento con entro un bottoncino dello stesso metallo (*variante del tipo 27* (tav. IV, 225).
- 28 - Scimmietta accovacciata, il mento fra le mani, i gomiti sulle ginocchia. Un foro attraverso le orecchie (tav. IV, 23 a e b).
- 28 a - Scimmietta accovacciata, del tutto simile al tipo 28, poggiata su di un doppio piano sostenuto da quattro otri (?); (*variante del tipo 28*) (tav. IV, 25 a e b).
- 29 - Sigillo (21) (tav. II, 12).
- 30 - Applicazione su fibbia di argento consistente in vari elementi a forma di dischetto umbilicato (tav. V, 28).
- 31 - Nucleo combusto (tav. V, 27).

(21) Per una descrizione particolareggiata della scena incisa sul piano di impressione di questo sigillo ed un tentativo di interpretazione della stessa, v. in questo stesso vol.: MASSARO, *Ambre etrusche del R. Museo Arch. di Firenze*.

QUADRI SINOTTICI (*)

| Tipo | N. d'inv. | TIPO DI TOMBA | LUOGO DI TROVAMENTO | OSSERVAZIONI |
|------|--|-----------------------|---------------------------------|--------------|
| 1 | Poichè la maggior parte delle tombe presenta esemplari di questo tipo, non se ne dà un elenco specifico. | | | |
| 1a | Vale per questo tipo quanto è stato detto per il tipo 1. | | | |
| 1a' | 8117 | Buca | Poggio alla Guardia | |
| | 6230 | Pozzetto N. 66 | Poggio alla Guardia | |
| | 7643 | ? | Val di Campo | |
| | 7815 | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| | 7727 | Circolo (di Bea) | Poggio alla Guardia | |
| | 8271 | Circolo (d. Tridente) | Costiaccia Bambagini | |
| 2 | 8078 | Pozzetto | Poggio Belvedere | |
| | 8099 | Buca | Poggio alla Guardia | |
| | 5913 | Pozzetto N. 18 bis | Poggio alla Guardia | |
| | 5960 | Pozzetto N. 78 | Poggio alla Guardia | |
| | 6100 | Pozzetto (VII) | Poggio alla Guardia | |
| | 7727 | Circolo (di Bea) | Poggio alla Guardia | |
| | 8270 | Circolo (d. Tridente) | Costiaccia Bambagini | |
| 2a | 6181 | Pozzo | S. E. di Poggio alla Guardia | Frammentario |
| | 6200 | Pozzo N. 33 | Poggio alla Guardia | Frammentario |
| | 7643 | ? | Val di Campo | |
| | 7726 | Circolo (di Bea) | Poggio alla Guardia | |
| 3 | 8078 | Pozzetto | Poggio Belvedere | |
| | 6181 | Pozzetto | S. E. di Poggio alla Guardia | |
| | 8117 | Buca | Poggio alla Guardia | |
| | 5893 | Pozzetto N. 28 | Poggio alla Guardia | |
| | 5891 | Pozzetto N. 26 | Poggio alla Guardia | |
| | 5962 | Pozzetto N. 80 | Poggio alla Guardia | |
| | ? | Pozzetto N. 42 | Poggio alla Guardia | |
| | 5960 | Pozzetto N. 78 | Poggio alla Guardia | Combusto |
| | 5986 | Pozzetto | Poggio alla Guardia (saggio II) | |
| | 6100 | Pozzetto (VII) | Poggio alla Guardia | |
| | 6388 | Pozzetto N. 8 | Poggio alle Birbe | |
| | 6451 | Pozzetto N. 29 | Poggio alle Birbe | |
| | 7643 | ? | Val di Campo | |
| | 8174 | Pozzetto N. 69 | Poggio alla Guardia | |
| | ? | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| | 7726 | Circolo (di Bea) | Poggio alla Guardia | |
| | 8271 | Circolo (d. Tridente) | Costiaccia Bambagini | |
| 3a | 6181 | Pozzo | S. E. di Poggio alla Guardia | |
| | 6100 | Pozzetto (VII) | Poggio alla Guardia | |

(*) La cronologia relativa delle tombe vetulonesi fu così data dal Levi (DORO LEVI, *Carta Arch. di Vetulonia al 100000*, estr. da *St. Etr.*, V):

Tomba a pozzetto o buca

Tomba a circolo

Tomba a murello circolare e tomba a camera

Tomba a tumulo

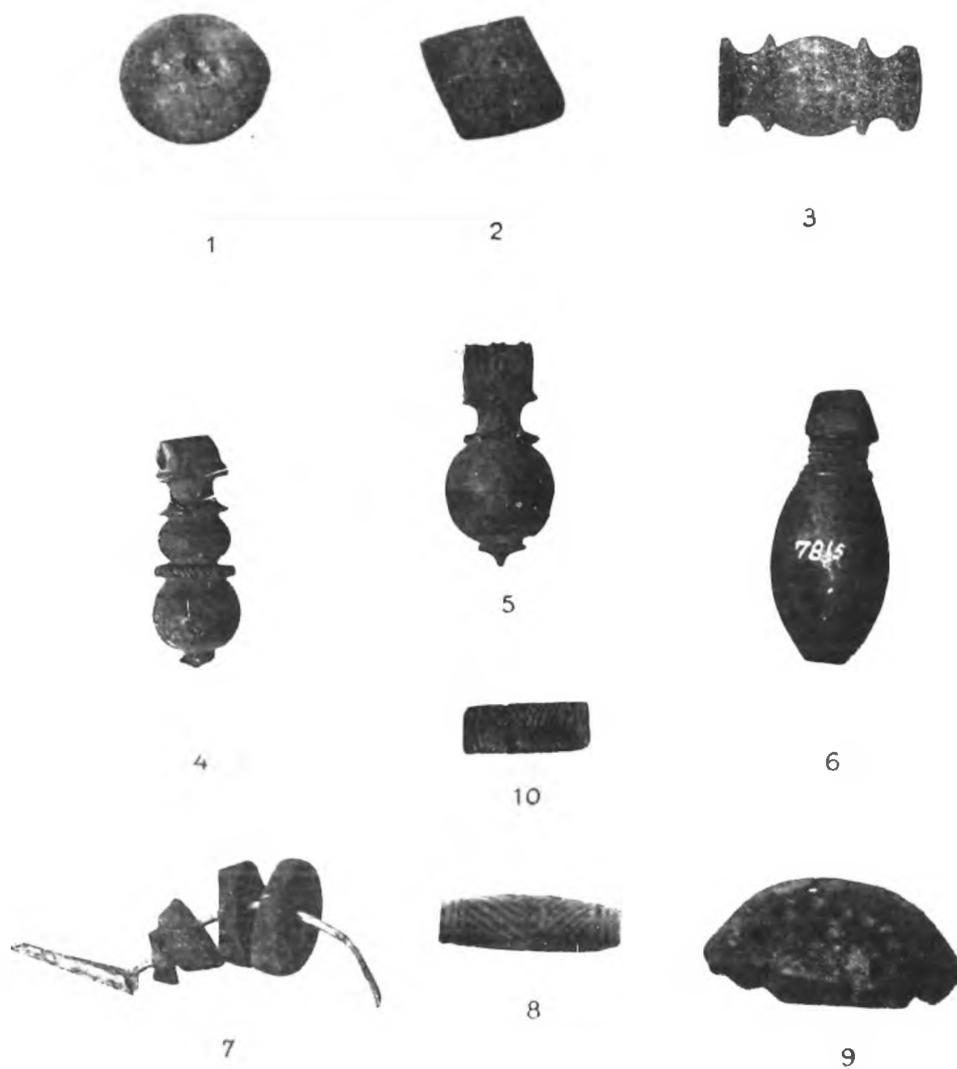
Quando in una tomba esistevano più esemplari dello stesso tipo ne ho citato uno solo.

| Tipo | N. d'inv. | TIPO DI TOMBA | LUOGO DI TROVAMENTO | OSSERVAZIONI |
|------|--|--|---|--------------|
| 3a | 6012 ? 7726 8271 | Pozzetto N. 43 Circolo (d. Monili) Circolo (di Bes) Circolo (d. Tridente) | Poggio alle Birbe Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Costiaccia Bambagini | |
| 4 | 6181 8014 5946 5960 6012 7943 8201 8271 | Pozzo Pozzetto N. 9 Pozzetto N. 64 Pozzetto N. 78 Pozzetto N. 43 ? Buca Circolo (d. Tridente) | S. E. di Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alle Birbe Val di Campo Poggio alla Guardia Costiaccia Bambagini | |
| 4a | 6281 | Pozzo | S. E. di Poggio alla Guardia | |
| 4b | 6012 | Pozzetto N. 43 | Poggio alle Birbe | |
| 5 | 6156 7815 | Ripostiglio (d. Straniera) Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia | |
| 5a | 6181 7815 | Pozzo Circolo (d. Monili) | S. E. di Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia | |
| 5b | 6156 7727 8270 | Ripostiglio (d. Straniera) Circolo (di Bes) Circolo (d. Tridente) | Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Costiaccia Bambagini | |
| 5c | 8271 | Circolo (d. Tridente) | Costiaccia Bambagini | |
| 6 | 6181 ? 7722 8271 | Pozzo Circolo (d. Monili) Circolo (di Bes) Circolo (d. Tridente) | S. E. di Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Costiaccia Bambagini | |
| 6a | ? | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| 7 | 6012 7643 8195 8174 8207 ? | Pozzetto ? Buca Pozzo N. 69 8° circolo Circolo (d. Monili) | Poggio alle Birbe Val di Campo Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia | |
| 7a | 8099 7721 | Buca Circolo (di Bes) | Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia | |
| 8 | ? | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| 8a | ? | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| 9 | ? | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| 9a | ? | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| 10 | 7815 8273 | Circolo (d. Monili) Circolo (d. Tridente) | Poggio alla Guardia Costiaccia Bambagini | |

| Tipo | N. d'inv. | TIPO DI TOMBA | LUOGO DI TROVAMENTO | OSSERVAZIONI |
|------|------------------------|-----------------------|-----------------------------------|--|
| 11 | 6181 | Pozzo | S. E. di Poggio alla Guardia | Frammentario |
| | 8099 | Buca | Poggio alla Guardia | |
| | ? | Pozzo N. 7 | Poggio alla Guardia | |
| | 5986 | Pozzetto | Poggio alla Guardia (saggio N. 2) | |
| | 7643 | ? | Val di Campo | |
| | 7432 | Circolo (d. Gemelli) | Poggio alla Guardia | |
| | 7724 | Circolo (di Bes) | Poggio alla Guardia | |
| 8270 | Circolo (del Tridente) | Costiaccia Bambagini | | |
| 11a | 6181 | Pozzo | S. E. di Poggio alla Guardia | |
| | 6012 | Pozzo N. 43 | Poggio alle Birbe | |
| | 8270 | Circolo (d. Tridente) | Costiaccia Bambagini | |
| 12 | 8099 | Buca | Poggio alla Guardia | Frammentario Frammentario Incompleto |
| | 7910 | Pozzetto | Confine Bambagini | |
| | 5891 | Pozzetto N. 26 | Poggio alla Guardia | |
| | 5946 | Pozzetto N. 64 | Poggio alla Guardia | |
| | 5920 | Pozzetto N. 7 | Poggio alla Guardia | |
| | 5986 | Pozzetto | Poggio alla Guardia (Saggio II) | |
| | 6230 | Pozzetto N. 66 | Poggio alla Guardia | |
| | 6100 | Pozzetto | Poggio alla Guardia | |
| | 6311 | Pozzetto N. 121 | Poggio alla Guardia | |
| | 6012 | Pozzetto N. 43 | Poggio alle Birbe | |
| | 7643 | ? | Val di Campo | |
| | 8394 | Tumulo | Franchetta | |
| | 7433 | Circolo (d. Gemelli) | Poggio alla Guardia | |
| | 12a | 6219 | Pozzetto | |
| 6100 | | Pozzetto (VII) | Poggio alla Guardia | |
| ? | | Pozzetto (?) | Poggio alla Guardia | |
| 8195 | | Buca | Poggio alla Guardia | |
| 8207 | | 3° circolo | Poggio alla Guardia | |
| 8187 | | 6° circolo | Poggio alla Guardia | |
| 12b | 8167 | Buca N. 89 | Poggio alla Guardia | |
| | 8270 | Circolo (d. Tridente) | Costiaccia Bambagini | |
| 13 | 8117 | Buca | Poggio alla Guardia | |
| | 6200 | Pozzo N. 33 | Poggio alla Guardia | |
| 14 | 7721 | Circolo (di Bes) | Poggio alla Guardia | |
| 15 | 7726 | Circolo (di Bes) | Poggio alla Guardia | |
| 15a | 7722 | Circolo (di Bes) | Poggio alla Guardia | |
| 16 | 8117 | Buca | Poggio alla Guardia | |
| 16a | 7722 | Circolo (di Bes) | Poggio alla Guardia | |
| 17 | ? | Circolo (di Bes) | Poggio alla Guardia | |
| 18 | 6012 | Pozzetto N. 43 | Poggio alle Birbe | |
| 19 | 6012 | Pozzetto N. 43 | Poggio alle Birbe | |
| 20 | 6012 | Pozzetto N. 43 | Poggio alle Birbe | |

| Tip ^o | N. d'inv. | TIPO DI TOMBA | LUOGO DI TROVAMENTO | OSSERVAZIONI |
|------------------|---|---|--|---------------------------------------|
| 21 | 7942 | Pozzetto N. 34 | Poggio alla Guardia | |
| 22 | 7815 | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| 23 | 8271 | Circolo (d. Tridente) | Costiaccia Bambagini | |
| 24 | 8271 | Circolo (d. Tridente) | Costiaccia Bambagini | |
| 25 | 7721 | Circolo (di Bes) | Poggio alla Guardia | |
| 26 | 7814 | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | Acefala (la testa adattata non è sua) |
| 27 | 7643 7815 7720 | ? Circolo (d. Monili) Circolo (di Bes) | Val di Campo Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia | Deteriorato |
| 27a | 7815 | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| 28 | 7815 | Circolo (d. Monili) | Poggio alla Guardia | |
| 28a | 8271 | Circolo (d. Tridente) | Costiaccia Bambagini | |
| 29 | 8271 | Circolo (d. Tridente). | Costiaccia Bambagini | |
| 30 | 6158 | Ripostiglio (d. Straniera) | Poggio alla Guardia | |
| 31 | 5822 5966 5961 5933 ? 6312 | Pozzetto N. 27 Pozzetto (?) Pozzetto N. 29 Pozzetto N. 51 Pozzetto N. 42 Pozzetto N. 121 | Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia Poggio alla Guardia | |

D. Maesaro



FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO, MUSEO TOPOGRAFICO
DELL'ETRURIA — 1-10. Ambre di Vetulonia

- | | | | | |
|--------------|--------------|--------------|--------------|----------------|
| 1 - tipo 1 a | 3 - tipo 5 a | 5 - tipo 6 | 7 - tipo 3 | 9 - tipo 3 a |
| 2 - tipo 4 | 4 - tipo 6 a | 6 - tipo 8 a | 8 - tipo 2 a | 10 - tipo 16 a |



11



a



b

12



13



14



15



16



17



18



19

FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO. MUSEO TOPOGRAFICO
DELL'ETRURIA — 11-19. Ambre di Vetulonia

11 - *tipo 15*

14 - *tipo 14*

17 - *tipo 17*

12 - *tipo 23*

15 - *tipo 5 c*

18 - *tipo 18*

13 - *tipo 15 a*

16 - *tipo 7 a*

19 - *tipo 12 a'*



FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO. MUSEO TOPOGRAFICO DELL'ETRURIA — 20. La collana del Circolo dei monti di Ventulonia



21 a



21 b



22



23 a



24



23 b



25 a.



26



25 b

FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO. MUSEO TOPOGRAFICO
DELL'ETRURIA — 21-26. Ambre di Vetulonia

21 - tipo 27
22 - tipo 27 a

23 - tipo 28
24 - tipo 26

25 - tipo 28 a
26 - tipo 10



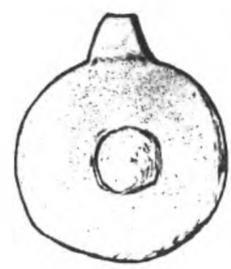
27



28



29



30a



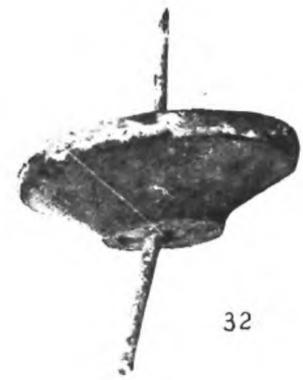
30b



31a



31b



32



33



a



b



a



35

FIRENZE - R. MUSEO ARCHEOLOGICO, MUSEO TOPOGRAFICO DELL'ETRURIA — 27-35. Ambre di Vetulonia

27 - tipo 31
28 - tipo 30
29 - tipo 22

30 - tipo 21
31 a - tipo 25
32 - tipo 23

33 - tipo 9
34 a e b - tipo 19 e 20
35 - tipo 24